



Le idee migliori
nascono spesso
durante una pausa.

gesavending.it
numero verde 800.85.21.94

TRAGEDIA SULLA 234 SPAVENTOSO INCIDENTE IERI A MIRADOLO TERME, IL 58ENNE GIANNI TAGLIAFERRI LAVORAVA A INTESA

Auto schiacciata da un camion, perde la vita bancario di Lodi



■ Abitava a Sarmato e da tantissimi anni lavorava come commesso alla banca Intesa Sanpaolo di Lodi: Gianni Tagliaferri, 58enne, è morto ieri sulla 234 "Mantovana" a Miradolo. a pagina 21



MIRADOLO La piccola 600 della vittima ridotta a un ammasso di rottami, a sinistra Gianni Tagliaferri (foto Ronsivalle)

TRIBIANO
SCHIANO IN MOTO
NON LASCIA SCAMPO
A UN 26ENNE

a pagina 19

LODI ■ NUOVA ONDATA DI LAVORI DALLA PRIMAVERA

Torna l'incubo cantieri per il teleriscaldamento

■ Di nuovo alla carica sul teleriscaldamento. In primavera partirà a Lodi una nuova ondata di lavori. Il programma è ancora al vaglio di Linea reti impianti (società del gruppo Lgh) e Broletto. Dopo i massicci interventi realizzati l'anno scorso, in primavera sono previsti altri scavi. Ieri mattina sono scattate le prime opere di campionatura del terreno in corso Mazzini, che è la fase preparatoria ai nuovi progetti 2016.

a pagina 7



LAVORI Il cantiere di corso Mazzini

SCANDALO ■ STA MARCENDO IN UN CAPANNONE

Codogno, arrivano i vigili per la frutta della onlus

■ Sopralluogo di polizia locale e ufficio tecnico, ieri mattina, al magazzino della onlus "Sei di Secu" a Codogno. Intanto il caso "Ortofruttopoli" approdava in municipio in un incontro blindato tra il sindaco Vincenzo Cerretti, il vicesindaco Roberto Nalbone e il responsabile comunale del settore urbanistica e edilizia privata. Intanto l'odore di marcio è nell'aria, anche se in Comune minimizzano.

a pagina 27



MARCIA La frutta stoccata

GIORNO DEL RICORDO

DI LAURA COCI

Per una storia che non abbia silenzi...

Il passaggio dalla memoria alla storia è, nell'Italia del tempo presente, più che mai necessario: alla «Repubblica del dolore» (definizione dello storico Giovanni De Luna) occorre un confronto con il passato fondato su maggiore consapevolezza e criticità, che non si esaurisca nell'emozione e nella sofferenza, pur senza nulla togliere alla dignità delle vittime. Ciò vale per il Giorno della Memoria, sul quale si sono spente le luci - e si riaccenderanno nei dintorni del 27 gennaio prossimo venturo, quasi che il pericolo che «simili eventi non possano mai più accadere» sia scongiurato per sempre -, e ciò vale per il Giorno del Ricordo, che la Legge 92/2004 iscrive nel calendario civile, il 10 febbraio, a memoria «delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale».

segue a pagina 21

IL DIALETTO

DI MODESTO TONANI

Chi 'mpresta 'l perd la vesta

Chi 'mpresta 'l perd la vesta. O, pürament, chi 'mpresta tempesta e chi 'a ciapa 'l fa festa. Se cur vuù che te suna quaicòs in sacocia, riva sübet un nigul de butighè. I amiù 'dumandu d'i piàsè, i cunusenti d'le preferense, i furesti la grasia, e pò, tütì a la stesa manera, i te cercu palanche. S'te ghe diù de no t'sè 'n spilorc, un boja che 'l pudares fat crepà, che 'l rinegares Gesù Crist p'r un sold. S'te gh'i dè, adiu! E cun che facia franca i te diù: - fra vot di, senza fal, fà cünt de veghi bele 'n man. Di d'incò, di d'duman, ch'i vot di ch' del debitor, a fùria de fat 'nu suspirà la fin, i riesu a dat l'idea de cume i eru lunghe le giornade d'la creasion: par fin ch'i siu nasüde al polo, due le giornade i düru seš meši. Gh'è de bon che cun quater palanche te se desbroi d'un lavativ o d'un secabal, d'i volt per semper: «Te dà fastidi 'l tò višin? Prestegh un caurin!»

segue a pagina 24



DIALOGO OGGI L'INSERTO
DELL'AZIONE CATTOLICA

Nello speciale

SANT'ANGELO STRISCE BLU,
DIETROFRONT DEL COMUNE

a pagina 23

CASTELNUOVO LE RICHIESTE
PER LA CENTRALE SULL'ADDA

a pagina 25

STASERA IL RITO A LODI CON IL VESCOVO

Con le Ceneri l'inizio della Quaresima, parte il progetto caritativo del Giubileo



MISERICORDIA Il vescovo Malvestiti alla Porta Santa

■ Oggi, Mercoledì delle Ceneri, ha inizio per la Chiesa il tempo di Quaresima: stasera alle 21 il vescovo monsignor Malvestiti presiederà la Messa con il rito di benedizione e imposizione delle Ceneri. Proprio oggi si avvia anche il sostegno della diocesi di Lodi all'opera caritativa individuata come segno del Giubileo della Misericordia: la riqualificazione della mensa per i poveri cittadina e il successivo impegno per altri spazi in città e non solo.

a pagina 15

VITTORIA PER 13 A 6 IN LIGURIA

I giallorossi a valanga sul Sarzana, l'Amatori ora tallona Forte e Breganze



SCATENATO Ambrosio esulta, per lui un poker di reti

■ Un'incredibile goleada maturata negli ultimi minuti lancia l'Amatori verso una classifica sempre più interessante. I giallorossi dimostrano di aver assorbito senza traumi lo shock di Barcelos e vincono 13-6 a Sarzana (poker di gol di Ambrosio, tripletta di Verona) e avvicina in vetta il Forte dei Marmi (clamorosamente fermato sul pari dal Cremona) e Breganze (battuto a Bassano).

alle pagine 36 e 37



Il Ddl sulle unioni civili

I motivi del "no" e le ragioni del "sì"

“**C**i sono almeno tre motivi per cui la legge non ci piace”. La Presidenza nazionale dell’Azione cattolica italiana li ha elencati in una nota diffusa nei giorni scorsi a commento del Disegno di legge sulle Unioni civili (www.azionecattolica.it).

Il primo *no* è perché questa legge “è piena di rimandi al diritto matrimoniale: in questo modo, le unioni civili finiscono per essere assimilate nei fatti al matrimonio”.

Il secondo *no* è perché c’è l’intenzione di introdurre la stepchild adoption. Mentre “anche questa legge, come ogni legge, deve proteggere innanzitutto i soggetti più deboli, più indifesi, più esposti ai rischi che possono nascere dall’intervenire su una materia così delicata. E questi soggetti sono i figli, i piccoli”.

Il terzo *no* è per il modo con cui questa legge “è stata strumentalizzata, facendola diventare oggetto di battaglie e compensazioni tra correnti e raggruppamenti partitici, secondo logiche e trattative che ben poco hanno a che fare con una materia così decisiva e delicata”.

A premessa dei tre *no* c’è l’affermazione che le questioni al centro del Disegno di legge Cirinnà sono “di una delicatezza estrema, perché coinvolgono direttamente gli aspetti più fondanti e decisivi dell’umano, le sue aspirazioni più profonde: il bisogno di amare e di essere amati, il desiderio di vedere riconosciuta la propria identità e la propria capacità di intessere relazioni profonde, l’aspirazione ad avere dei figli. Dimensioni dell’umano che chiedono, innanzitutto, di essere trattate con cura, prudenza, rispetto, non solo nelle cose che si dicono, ma anche nei toni, nelle parole e nei gesti con cui ci si esprime”.

Questo richiamo a uno stile trasparente e saggio nell’affrontare un tema così importante si salda con quanto ha affermato il Presidente della Conferenza episcopale italiana il 25 gennaio scorso. “I credenti - si legge infatti nella prolusione del cardinale Angelo Bagnasco al Consiglio permanente della Cei - hanno il dovere e il diritto di partecipare al bene comune con serenità di cuore e spirito costruttivo, come ha ribadito solennemente il Concilio Vaticano II: spetta ai laici ‘di iscriverne la legge divina nella vita della città terrena. Assumano la propria responsabilità alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del Magistero’”.

Si può assumere pubblicamente questa responsabilità in diversi modi. Il Family Day ne è stato un esempio che non esclude altri. L’importante è non fare della piazza la misura fondamentale dell’impegno, della testimonianza, del pensiero sul tema della famiglia.

La questione, quindi, non è esprimere un giudizio su presenze e assenze in una manifestazione ma è essere capaci di comunicare la bellezza della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna in una cultura e in una politica che spesso ignorano sia la famiglia, sia la bellezza, sia il valore della differenza tra l’uomo e la donna. Sia la responsabilità che gli adulti hanno nei confronti delle nuove generazioni.

Allora questo tempo di confronto, anche molto serrato, sulle unioni civili può essere vissuto come occasione non per sentirsi accerchiati e minacciati ma per uscire in campo aperto a riproporre, anche attraverso l’impegno politico, la famiglia come cellula in cui nasce “un nuovo umanesimo”, dove nasce il futuro di una società migliore. Questo, peraltro, era ben presente ai padri Costituenti. Da loro venne quell’ethos che, afferma il costituzionalista Marco Olivetti, “se non impone una legge sulle unioni civili non la esclude neppure alla condizione che essa differenzi nettamente questo fenomeno dalla famiglia fondata sul matrimonio”.

Dunque i motivi per dire *no* a un Disegno di legge sono molti e molto seri e altrettanto numerose, urgenti e impegnative sono le ragioni per costruire una cultura e una comunicazione che prendano atto della bellezza di una famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Una bellezza generativa di dialogo, comprensione, accoglienza.

Con queste ragioni occorre chiedere al Parlamento di avere un sussulto di responsabilità, di tornare a discutere, confrontarsi, senza pregiudizi e senza secondi fini.

Paolo Bustaffa, presidente dell’Ac di Como e giornalista Sir (Servizio informazione religiosa)



Piccoli passi di pace

4-5

il PuntasPilli

Francesco e Kirill, il sogno si realizza. Venerdì l'incontro a Cuba

Per uno strano destino della storia il sogno di Giovanni Paolo II, il desiderio di Benedetto XVI, si concretizza con Francesco, nell’ultimo angolo di socialismo reale. Nell’isola del patriarca Fidel Castro, che da giovane ha studiato dai gesuiti, si incontrano, dunque, il Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Kirill, e il Patriarca della chiesa di Roma, Francesco. Dire che sarà un incontro storico, il prossimo 12 febbraio, anticipo della visita che il Papa compirà in Messico, è per lo meno insufficiente; certo un simile abbraccio porta alla mente lo storico incontro tra Paolo VI e il Patriarca Atenagora avvenuto nel gennaio del 1964 a Gerusalemme; ma ancora di più, sancisce il disgelo dopo lo scisma tra chiese d’Oriente e d’Occidente del 1054.

Incontro che è il frutto di una lunga e paziente tela, tessuta dalle due parti da almeno due anni a questa parte. Ma certo è noto il desiderio che in cuor loro avevano Roncalli e Montini di incontrare il Patriarca ortodosso, ma quelli erano i tempi della guerra fredda, della Cortina di ferro. Giovanni Paolo II ha cercato più volte di compiere quel passo che per svariati motivi gli è sempre stato negato, anche se voci davano per possibile un incontro in zona “neutra” prima a Vienna, poi, con maggiore insistenza tanto da sembrare quasi cosa fatta, nel monastero benedettino di Pannonhalma in Ungheria.

Con Francesco la questione ha iniziato a entrare nel vivo con il viaggio in Turchia e l’incontro con il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo: come non ricordare il gesto della benedizione che il Papa ha chiesto, per la Chiesa di Roma e per lui, al Patriarca nella chiesa del Phanar. Proprio conversando con i giornalisti, nell’aereo che lo riportava a Roma, Francesco disse che l’ecumenismo è un cammino che si deve fare assieme e parlò di ecumenismo spirituale e di ecumenismo del sangue “quando ammazzano i cristiani, abbiamo tanti martiri”.

Poi, parlando di Kirill, disse: “Gli ho fatto sapere, e anche lui è d’accordo, c’è la volontà di trovarci. Gli ho detto: ‘Io vengo dove tu vuoi. Tu mi chiami e io vengo’; e anche lui ha la stessa volontà. Ma in questi ultimi tempi, con il problema della guerra, il poveretto ha tanti problemi lì, che il viaggio e l’incontro con il Papa è passato in secondo piano. Ma tutti e due vogliamo incontrarci e vogliamo andare avanti”.

Dall’articolo di Fabio Zavattaro pubblicato sul sito dell’Azione cattolica italiana

febbraio 2016

«E' urgente recuperare uno spirito contemplativo per scoprire ogni giorno un bene che umanizza»

Esercizi, il cantiere della spiritualità

Quest'anno il Libro di Giona accompagnerà i turni di tutti i gruppi

A pieno titolo e come scelta di priorità, l'esperienza associativa in Azione cattolica si prende cura della spiritualità degli aderenti offrendo luoghi e occasioni, strumenti e modalità, persone e tempi che abbiamo forza e volontà per "percorsi di santità che sono personali ed esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone" (Giovanni Paolo II, *Novo Millennium ineunte*).

L'Azione cattolica del futuro dovrà essere ciò che è sempre stata: luogo in cui i valori dello spirito sono il cuore della vita – dicono il primato della vita; dove s'impara a vivere una spiritualità che dà sapore al quotidiano. Un laboratorio di spiritualità laicale, che interpreti le persone di oggi ad ogni età e faccia intravedere e sperimentare la bellezza del dare a Dio il primo posto. Con semplicità e grande concretezza il Progetto formativo dice: "Ogni tanto scegliamo tempi più prolungati, per stare con il Signore e rileggere la nostra vita alla luce del suo amore: particolare rilevanza hanno gli esercizi spirituali che ragazzi, giovani e adulti s'impegnano a vivere ogni anno" (Progetto formativo ACI).

Così nel terzo passo del cammino annuale delle associazioni territoriali, con il piglio di poter intercettare nelle persone vicine e lontane, talvolta anche un po' defilate o distratte dalla complessità del vissuto, il bisogno di vita nello spirito per rigenerare la fede, confermare la propria vocazione, per ritrovare una comunità. Con la premura di offrire un servizio capillare, arricchente e di grande respiro ecclesiale alle co-



"Misericordia è la via che unisce l'uomo e Dio, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre, nonostante il limite del nostro peccato"
(Papa Francesco, *Misericordiae vultus*)

trasmettere agli altri, ma la miglior motivazione per decidere ancora di comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è stare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore (papa Francesco, *Evangelii Gaudium*.)

Il cantiere della Spiritualità nel tempo della Quaresima è particolarmente operativo e quest'anno trova un rinnovato investimento nella Grazia singolare dell'anno giubilare della Misericordia che non solo dichiara una dimensione imprescindibile della educazione alla vita spirituale: incontrare il volto misericordioso di Dio, ma ci

"Ogni tanto scegliamo tempi più prolungati, per stare con il Signore e rileggere la nostra vita alla luce del suo amore: particolare rilevanza hanno gli esercizi spirituali che ragazzi, giovani e adulti s'impegnano a vivere ogni anno" (Progetto formativo ACI)

munità parrocchiali: anche quest'anno come Associazione diocesana attiviamo un vero e proprio "Cantiere della Spiritualità" facendo la PROPOSTA A TUTTE LE ETA' DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI, convinti che: "Abbiamo tutti bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Gesù che Lui torni ad affascinarci... Che dolce è stare davanti al Crocifisso, o in ginocchio davanti all'Eucaristia, e semplicemente davanti ai suoi occhi. Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la Sua nuova vita... Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo che ci permetta di scoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza che aiuta a condurre una vita nuova. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, poiché solo uniti a Gesù, cerchiamo quello che Lui cerca, amiamo quello che Lui ama. Non c'è niente di meglio da

offre un preciso orizzonte di significati e contenuti da recuperare per "Diventare noi stessi segni efficaci dell'agire del Padre". "Misericordia è la via che unisce l'uomo e Dio, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre, nonostante il limite del nostro peccato" (Papa Francesco, *Misericordiae vultus*). Per il cantiere della Spiritualità quaresimale abbiamo scelto come ogni anno di meditare e pregare un Libro della Scrittura come esercizio laicale di una fede che pensa e prega la Parola perché diventi vita secondo il cuore di Dio. Il Libro di Giona con la vivacità e la ricchezza affascinante di una conversione che diventa missione nel dinamismo dell'incontro con la volontà di Dio, arricchirà l'esperienza di quanti, piccoli e grandi, vorranno accogliere l'invito.

Don Vincenzo Giavazzi,
assistente unitario
dell'Ac di Lodi

ESERCIZI SPIRITUALI DIOCESANI 2016

Coltivare la vita nello spirito

GIOVANISSIMI

Calino (BS)
Centro di spiritualità Oreb
www.centroorebcilino.bs.it
Data: Dal 19 al 21 Febbraio 2016
Quota aderenti: 115 Euro
Quota non aderenti: 120
Partenza: ore 15.00 in Pullman
Ritorno: ore 17.00

RAGAZZI: 10/14

Pontenure-Loc. Bellotta
Centro Pastorale Diocesano "Bellotta"
Turno 1 Dal 26 al 28 Febbraio
Turno 2 Dal 4 al 6 Marzo
Quota aderenti: 115 Euro
Quota non aderenti: 120 Euro
Partenza: ore 16.00 in Pullman
Ritorno: ore 16.00

FAMIGLIE

Castelletto di Brenzone (BS)
Garda Family House
www.gardafamilyhouse.it
Data: Dal 4 al 6 Marzo
Quota aderenti: 130 Euro
Bimbi: 0 - 3 Gratis
Ragazzi: 4 - 14 anni 90 Euro
Non aderenti: 5 Euro in più ad ogni quota.
Viaggio con mezzi propri
Inizio esercizi con cena del primo giorno.

GIOVANI

Capiago (CO)
Centro di Spiritualità Casa incontri Cristiani
www.dehonianicapiago.it
Data: Dal 11 al 13 Marzo
Quota aderenti: 135 Euro
Quota non aderenti: 140 Euro
Partenza: ore 14.00 in Pullman
Ritorno: ore 17.00

UNITARIO Adulti e Coppie

Gazzada (VA) Villa Cagnola
www.villacagnola.it
Data: Dal 11 a 13 Marzo
Quota aderenti: 150 Euro
Quota non aderenti: 155 Euro
Partenza: ore 20.00 in Pullman
Ritorno: ore 17.00

TERZA ETÀ

Triuggio (MB) Villa Sacro Cuore
www.villasacrocuore.it
Data: Dal 27 al 29 Maggio
Quota aderenti: 150 Euro
Quota non aderenti: 155 Euro
Partenza: ore 10.00 in Pullman
Ritorno: ore 17.00

Informazioni e iscrizione

AZIONE CATTOLICA LODI v.le Rimembranze - 26900 Lodi
Tel. 349.7067378 Fax 0371.1980191
E-mail: ac.diocesilodi@gmail.com - Sito: www.aclodi.it
Per le iscrizioni compilare apposito form su sito AC



Proseguiamo il commento all'enciclica di Papa Francesco "Laudato sii". In questo mese il quarto capitolo

In un'ecologia integrale c'è la cura di tutte le relazioni che l'uomo vive

Siamo giunti al quarto appuntamento del percorso che ci sta accompagnando oramai da diversi mesi alla lettura dell'enciclica *Laudato Sii*.

Il quarto capitolo presenta uno degli aspetti più innovativi di tutto il testo. Lo intravediamo già dal titolo: "Un'ecologia integrale". È la proposta di un'ecologia completa, totale, che è formata da **tutte** le sue parti.

«L'ecologia studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano» [138] perciò nello studio del creato non possono essere ignorate le relazioni dell'uomo con l'ambiente che lo circonda preso nella sua integrità. Un ambiente naturale certo, ma anche sociale, economico, culturale, ecc.

È ingenuo e semplicistico pensare che sia possibile curare la nostra casa comune ignorando anche solo una delle realtà di cui è composta. Lo sviluppo di una società non deve essere solo economico ma deve considerare come

elementi imprescindibili anche l'impatto ambientale e umano che comporta [140].

Vale anche nella grandezza del nostro piccolo. Le azioni della nostra quotidianità hanno conseguenze a cui rischiamo di non dare la giusta importanza; se fisicamente un rifiuto gettato a terra, il degrado di un parco o il non prestare ascolto ad un fratello in difficoltà non distruggono il mondo, è vero che il contrario lo salva. Lo



foto di Maria Cigognini

salva perché crea un clima virtuoso di cura del creato.

In un paese come il nostro la difesa al fianco dell'ambiente del patrimonio artistico-culturale si fa sentire insistentemente come una necessità. Questo resta vero in

tutto il mondo.

La difesa delle culture locali è importante per la comunità umana. Come la sopravvivenza e l'evoluzione di una qua-

lunque specie animale o vegetale è garantita solamente in presenza di una ampia varietà genetica, che le permette di affrontare e superare malattie e modificazioni del suo habitat, così solo una grande varietà di culture dona all'umanità la flessibilità di cui ha bisogno per superare le sfide a cui è sottoposta [145].

La perdita di questa varietà è un danno che non possiamo subi-

re. In particolare noi cristiani. Infatti se, come crediamo, siamo tutti figli di Dio e quindi fratelli, in ogni uomo della terra deve essere presente lo stesso desiderio che ci spinge nella ricerca di un Qualcosa che dia un Senso.

Questa ricerca ha plasmato la nostra cultura, come tutte le altre. **Vuol dire che la Verità che cerchiamo non deve dipendere**

La scomparsa di una cultura può essere grave come o più della scomparsa di una specie animale o vegetale. L'imposizione di uno stile egemonico di vita legato a un modo di produzione può essere tanto nocivo quanto l'alterazione degli ecosistemi [145]
Papa Francesco, enciclica Laudato sii

dall'ambiente culturale dove è ricercata (in fondo Gesù Cristo è figlio della tradizione giudaica, molto diversa dalla greco-latina che sta alla base della nostra tradizione).

Noi cristiani non possiamo permetterci di affrontare un compito tanto imponente come cercare Dio ignorando uno strumento tanto potente come lo studio e l'accoglienza di quanto Lui ha creato in altre società.

Il principio da seguire nello studio ecologico è senz'altro principio del bene comune. Esso è «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente» [156].

Per concludere vorrei dare un criterio non universale ma utile per valutare la salute di una realtà sociale e ambientale: la Bellezza. Un paesaggio curato è bello. Un processo lineare, logico e pulito è bello. Un rapporto sano è bello.

Marcello Maraschi, presidente Fuci

Molte forme di intenso sfruttamento e degrado dell'ambiente possono esaurire non solo i mezzi di sussistenza locali, ma anche le risorse sociali che hanno consentito un modo di vivere che per lungo tempo ha sostenuto un'identità culturale e un senso dell'esistenza e del vivere insieme.

Laboratorio Partecipazione: nel 2016, la sfida continua!

Il Laboratorio per la Partecipazione è un'esperienza presente ormai da anni nella vita dell'associazione, il cui obiettivo è cercare di sviluppare attività di formazione ed iniziative di partecipazione attiva che riguardino il contesto sociale, civile e politico delle nostre comunità.

Nel corso del 2015 il Laboratorio per la Partecipazione ha deciso di concentrare la propria attenzione su un evento che ha segnato in modo profondo la vita civile del nostro Paese: EXPO Milano 2015. In questa ottica è stato attivato "Osservatorio per EXPO", uno spazio di analisi e confronto relativo al contesto ed alle tematiche affrontate nel corso della manifestazione. Dopo il primo appuntamento "EXPONiamoci, per non restare spettatori" tenuto a maggio 2015, il lavoro dell'Osservatorio si è concluso con l'incontro pubblico di dicembre 2015 dal titolo "EXPO! E poi?". Nell'ultimo numero di Goccia, pubblicato a fine gennaio, è possibile trovare documenti ed analisi che sono stati raccolti e sviluppati in questo ultimo anno (www.aclodi.it/goccia). Nel solco di questo percorso, il Laboratorio vuole proporre per la prossima primavera una visita guidata a DemoField, campo dimostrativo creato in occasione di EXPO presso il Parco Tecnologico Padano (www.demofield.it).

Il Laboratorio avrà cura di comunicare i dettagli organizzativi di questa iniziativa nelle prossime settimane. L'attività del Laboratorio non si esaurisce qui: nel 2016 sarà infatti avviato un percorso nel quale si cercherà di analizzare ed approfondire le questioni legate ai temi della legalità, in particolare mettendole in relazione ai problemi generati dalle condizioni di povertà economica e sociale che caratterizzano la nostra realtà locale e nazionale. Per chi fosse interessato e volesse contribuire ai lavori del Laboratorio può scrivere all'indirizzo mail laboratorio.partecipazione@gmail.com.



Azione Cattolica Lodi
Ufficio Pastorale per la Famiglia
Ufficio Pastorale Giovanile
Centro Diocesano Vocazioni

**GIORNATA DIOCESANA
DI SPIRITUALITA' LAICALE**
Quaresima 2016

"Così è fatto il cuore di Dio"
DOMENICA 14 FEBBRAIO
Seminario Vescovile di Lodi

Mattina: ADULTI e Terza Età

Dalle 9.15 alle 12.15

Celebrazioni delle Lodi, meditazione, adorazione e Celebrazione Eucaristica

Guida la riflessione: don Bassiano Uggè, vicario generale
(anima la liturgia la corale parrocchiale di Marudo)

Pomeriggio: FAMIGLIE e Giovani Coppie

Dalle 16.00 alle 18.00

Pregliera di accoglienza per genitori e figli

Meditazione e riflessione personale/coppia.

Guidano la riflessione: coniugi Maurizio Del Pozzo e Antonella Pennati

(E' assicurata assistenza per i bambini con proposta video a tema e merenda)

Sera: DICIOTTENNI e GIOVANI

Dalle 18.00 alle 20.30

Il pomeriggio di spiritualità sarà la prima di tre tappe dell'itinerario "Beati i misericordiosi", proposto dal gruppo *Giovani e Riconciliazione*, che sfocerà nella Veglia dei Giovani. Il primo tema trattato è: "L'ABC del Sacramento della Riconciliazione". L'appuntamento sarà anche occasione per le confessioni di inizio Quaresima.

(E' possibile fermarsi per la cena)

Nel tempo della Quaresima, per tutte le età, è offerta la possibilità di partecipare ad un fine settimana di Esercizi Spirituali residenziali.
Per le iscrizioni rivolgersi direttamente alla segretaria dell'Azione Cattolica diocesana.
Le date e le informazioni organizzative sono disponibili sui rispettivi siti Internet e sulle locandine esposte in parrocchia

febbraio 2016

“VINCI L’INDIFFERENZA E CONQUISTA LA

Domenica 24 gennaio alle 9.30 in oratorio i genitori hanno preparato bevande e dolcetti per i piccoli

A Guardamiglio si fa la colazione della pace

Domenica 24 gennaio è stata una domenica veramente speciale. Ci siamo ritrovati tutti insieme per fare la COLAZIONE della PACE. Bambini di ogni religione, compagni di classe e della catechesi si sono uniti a noi dell’Acr per passare un’indimenticabile mattinata. Ci siamo ritrovati prima nel salone dell’oratorio dove abbiamo imparato tutti insieme il ritornello del canto “Pace sia, Pace a voi” e consegnato i disegni e i messaggi di pace che ognuno aveva preparato. Gli educatori ci hanno spiegato il senso del nostro incontrarci: accogliere l’un l’altro come fratelli e sorelle, figli di un unico Padre. Entrati nel bar dell’oratorio, dopo un momento di silenzio in cui ognuno ha pregato e ringraziato il proprio Dio, abbiamo gustato l’abbondante colazione preparata dalle mamme degli acierini. Infine siamo usciti in piazza, dove abbiamo fatto un grande cerchio dandoci la mano, abbiamo cantato il canto che avevamo imparato e mostrato i nostri mes-

saggi. ma la cosa che ci fatto sentire più uniti è stata quando ci siamo abbracciati in segno di pace! La pubblicità per le tazze della pace e la foto tutti insieme hanno concluso questo momento fantastico... DA RIFARE!

Benedetta, Chiara, Giulia e Grazia



Dal vicariato di Paullo. Una testimonianza nel pomeriggio del 24 gennaio

Famiglia: seme di pace e di speranza

“Una bimba speciale come... trovare un quadrifoglio!”

LUCIA:

Quando si parla di disabilità, solitamente ci vengono alla mente tutti esempi di persone lontane da noi. Ricordo quando, ormai qualche anno fa, mi sono ritrovata a parlare della disabilità con alcuni amici in treno: il mio pensiero era che ognuno di noi può diventare disabile da un momento all’altro; se pensiamo a quante persone, per esempio, a seguito di un brutto incidente stradale si sono trovate a convivere con una disabilità più o meno grave. Oppure constatavo con i miei compagni di viaggio che, per una persona disabile fin dalla nascita, è più facile accettare la sua situazione perché crescendo può scoprire le sue potenzialità e sviluppare altre capacità. Quando però la disabilità entra in casa, in famiglia, quando si genera la disabilità, allora la musica cambia...

Ed ecco la nostra esperienza: La nostra convinzione, come famiglia, come credenti, è che ogni figlio è un dono e un dono di Dio, su ogni figlio c’è un progetto e un progetto d’Amore. Perciò, come con la gravidanza di Beatrice, anche con Letizia, avevamo deciso di non effettuare nessuna diagnosi prenatale (amniocentesi o test vari). La pancia cresceva e con lei anche la nostra curiosità di conoscerla, di vedere la nostra piccolina ma la voglia che aveva Letizia di venire al mondo ha superato



Foto di Raffaella Rozzi

la nostra: parto prematuro, all’improvviso, alla 33 settimana (più o meno siamo al settimo mese e mezzo). La corsa all’ospedale con la preoccupazione unita alla speranza che tutto andasse bene. Passa qualche giorno e sembra procedere tutto alla grande. Letizia mangia volentieri, risponde bene alle terapie. Noi la guardavamo dal vetro dell’incubatrice e la vedevamo sempre più simile a Beatrice, nelle espressioni, nei movimenti...

MARIO:

Fino a quando i medici ci comunicano che sarebbe opportuno effettuare un test genetico per il sospetto di trisomia 21, cioè Sindrome di Down. Il mondo si ferma per un istante, le parole della dottoressa sembrano ovattate, il sentimento che ci invade è lo stupore, la sorpresa... ma mai lo sconforto, a noi importava solo che Letizia stesse bene. Certo, non ci aspettavamo che proprio nostra figlia potesse essere speciale!

Ci guardiamo in silenzio, senza dire nulla ci siamo già intesi. “Letizia, è fatta così, è nostra figlia!”

Quello che prima era accettazione della disabilità si è trasformato in accoglienza. Accogliere la disabilità vuol dire guardare con il cuore, cioè guardare tua figlia e scoprire quanto è bella, scoprire il suo carattere di giorno in giorno, vuol dire amarla proprio per le sue caratteristiche. Noi, non possiamo pensare a Letizia se non così: è una bambina meravigliosa, socievole, attenta, che ama i libri, la musica e le piace ballare, è tremendamente curiosa (adesso siamo nella fase di scoprire cosa c’è dentro ai cassetti... vi lascio immaginare la casa)! Vedere Letizia e Beatrice insieme è uno spettacolo, giocano, guardano la Tv, sono gelose una dell’altra e si cercano un minuto dopo.

A Beatrice, che ha 3 anni e mezzo, spieghiamo che Letizia è come un quadrifoglio, sì, un quadrifoglio, che quando si trova si è fortunati! Noi vogliamo insegnarle che riconoscere di avere dei limiti non è una tragedia, avere delle difficoltà non è sempre un ostacolo ma al contrario le difficoltà possono diventare una risorsa.

Letizia, seppur così piccola, ci ha insegnato che bisogna guardarsi dentro e dare il giusto peso alle cose, che bisogna mettersi in rete per condividere un’esperienza, che bisogna chiedere aiuto quando si pensa di non farcela (anche se costa), che non bisogna avere fretta ma è meglio raggiungere gli obiettivi con costanza, impegno e perseveranza. Ecco perché Letizia è speciale, è preziosa come un quadrifoglio!

Una cosa ci ha aiutato in questo percorso che, tra l’altro, lo sappiamo è solo all’inizio: affidare i nostri pensieri, le nostre emozioni e preoccupazioni a Maria, la Madonna. Chi più di lei ci ha dato l’esempio? Chi più di lei si è fidata di un progetto, che all’inizio non conosceva ma che si è rivelato un progetto d’Amore? E allora anche noi, stiamo scoprendo poco alla volta, giorno dopo giorno, che progetto d’Amore c’è su Letizia e su tutta la nostra famiglia.

Lucia Comaschi e Mario Cella

A PACE". LE INIZIATIVE SUL TERRITORIO

A Castiglione, don Belloni: "I poveri mi hanno aiutato a non fuggire mai dalla vita della gente"



Castiglione d'Adda, 23 Gennaio. Va in scena la consueta Festa della Pace dell'Ac dei vicariati di Codogno e Casalpusterlengo dal titolo "La pace è di casa". Al termine delle belle e preziose testimonianze di don Andrea Tenca, don Ernesto Belloni e Marta Danelli, rivolgiamo qualche domanda proprio a don Ernesto, sacerdote per molto tempo impegnato nella Caritas Milanese e ora quasi in procinto di partire per l'Africa.

Innanzitutto grazie mille per essere ritornato a Castiglione d'Adda a portare la sua significativa esperienza pastorale.

Faccio volentieri questa testimonianza perché ogni volta che parlo di quello che faccio mi sdebito verso quei poveri che ho incontrato e che hanno aiutato me e quanti con me hanno condiviso con me questo percorso di carità a incontrare il Signore. E' un debito che devo pagare ringraziando i poveri perché innanzitutto ci hanno aiutato a restare credenti ed a rafforzare la fede. Non è facile e non è scontato che se uno fa il prete lo faccia da credente. I poveri, gli emarginati, gli scarti, come dice Papa Francesco, mi hanno aiutato a dire parole legate al Vangelo, a non fuggire mai dalla vita della gente e dai problemi legati alla vita della comunità parrocchiale di cui ero pastore. Mi hanno aiutato a non dire parole banali, vuote, ma a dire solo ciò in cui credo e mi sforzo di



Le foto di queste pagine sono state inviate da Massimo Sgariboldi, Margherita Perotti e Maria Teresa Malvicini

vivere.
Ci può parlare delle sue prime esperienze o esperimenti di accoglienza nelle parrocchie dove è stato?

Era il 1992, ero parroco a Cologno Monzese nella parrocchia di Santa Maria, quando con l'aiuto di alcune persone impegnate nel volontariato sociale ho fatto nascere un'associazione dal nome "Una casa per gli amici", per venire incontro alle ne-

cessità di molti stranieri che in quegli anni avevano formato la prima grande ondata migratoria nel nostro paese. Di fronte alla parrocchia mi sono imbattuto in un gruppo di senegalesi che vivevano in uno scantinato, sfruttati da una famiglia italiana obbligandoli a vendere abiti contraffatti. Da lì è partito il tutto, i bisogni di quei ragazzi del Senegal erano un bisogno già visto che interpellò il mio vissuto di uomo e di prete. In quella situazione mi ritrovai a pensare all'emigrazione degli anni '70 dei meridionali dal sud al nord Italia ed ai nostri emigranti in Svizzera. Significativo fu il coinvolgimento delle parrocchie del vicariato in quel progetto attraverso la Caritas vicariale di cui ero responsabile. Ogni parrocchia aveva designato alcune persone che si impegnavano ad accompagnare alcuni immigrati ospiti nelle case dell'associazione prese in affitto e date agli immigrati residenti nelle parrocchie. L'abbiamo chiamata "Una casa per gli amici" prima di tutto perché il nostro primo intervento fu proprio prendere una casa in affitto per evitare lo sfruttamento degli amici senegalesi. Poi perché la casa rappresenta il luogo dello stare insieme, dell'incontro. Le case per noi dovevano avere delle caratteristiche precise, per esempio volevamo case che fossero inserite in un condominio perché doveva esserci il contatto e la conoscenza reciproca tra italiani e senegalesi. Certo l'integrazione è un fenomeno lungo e le difficoltà e le fatiche non mancarono da entrambe le parti: non soltanto l'italiano doveva accettare lo straniero, ma anche lo straniero doveva capire ed adattarsi al modo di vivere della società in cui era stato inserito. L'associazione ha avuto evoluzione nel tempo occupandosi in seguito anche delle famiglie con donne e bambini per il giusto ricongiungimento familiare ed infine occupandosi dell'accompagnamento delle famiglie da tempo ospiti verso una autonomia ed una credibilità sul territorio da permettere loro, come tutti i cittadini residenti, di accedere al diritto di una casa, di un posto di lavoro,

ai servizi sul territorio senza la tutela dell'associazione. L'associazione sta continuando la sua importante opera e per saperne di più visitate il sito www.unacasapergliamici.it

In che senso ritiene arricchente il servizio verso i più bisognosi?

Io spesso ho trovato salvezza nei poveri. C'è una frase che un documento della Cei degli anni 90 recita così: "I poveri sono il luogo teologico in cui s'incontra Cristo e si cambia vita, cioè i poveri sono come un libro della fede da leggere e da collocare accanto al grande libro della Bibbia e della tradizione. Stando con i poveri e condividendo la loro esistenza, le loro fatiche, i loro fallimenti, le loro speranze, anche lo stesso Vangelo acquista autenticità e rilevanza". Si ha paura ad usare questa citazione per via della strumentalizzazione sociopolitica. Papa Francesco l'ha sdoganata con una delle sue parole quando disse: "le piaghe dei poveri sono le piaghe di Cristo nostro Signore".

Quali pericoli vede nella società di oggi, troppo concentrata su se stessa ed il suo benessere?

Abbiamo perso il senso della gratuità e dello straordinario. Il primo Testamento invitava il pio credente a seguire Dio ed a imitare Dio in quattro gesti che dimostrano ciò che Dio non fa per sé ma per gli altri: vestire gli ignudi, visitare gli ammalati, consolare i sofferenti e seppellire i morti. La straordinarietà di questo agire è descritta dalla mano che invece di prendere il vestito per vestirsi, si sveste del suo per coprire gli ignudi, invece di portare il pane alla bocca per nutrirsi lo sottrae per nutrire l'altro. Lo straordinario della bontà consiste nel porre un gesto che parte da sé ma non torna a sé, per questo è gratuito. Tra le quattro tipologie che invitano a seguire Dio l'ultima si riferisce al seppellimento dei morti, perché è quella che meglio mette in risalto lo straordinario dell'agire di Dio. E qui si racconta questa storia: un rabbino chiese ai suoi discepoli cosa avrebbero fatto se per strada avessero incontrato da un lato un affamato e dall'altro un morto abbandonato. Certamente i discepoli avrebbero dato da mangiare all'affamato e dopo avrebbero sepolto il corpo del morto. Il rabbino invece disse: "Bisogna prima seppellire il morto: solo seppellendo il morto si compie un'azione pienamente divina cioè gratuita, non potendo il morto dire grazie come potrebbe fare il povero sfamato. Risposta mirabile che denuncia nel grazie la possibilità di ricostruire la logica dell'essere per sé, dove si potrebbe essere buoni per farsi dire grazie giungendo così a negare la bontà come bontà. Il cristiano qui si scontra con la mentalità moderna dove l'agire umano è e può essere solo buono quando è motivato dall'interesse, da un riscontro, da una soddisfazione, poco importa se in modo implicito o esplicito. Gesù stesso quando parla del giudizio universale in Matteo 25 ci invita a fare il bene unicamente perché è il bene, per il piacere di fare il bene. Il bene non si fa neppure per conquistare Dio nè per andare in Paradiso.

Andrea Fiori

Ciascuno porta il proprio contributo per il bene di tutti Dalla marcia del vicariato di Spino d'Adda

Pace, perdono, misericordia. Parole del messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale per la pace, che il vicariato di Spino d'Adda ha riletto durante la marcia della pace di domenica 24 gennaio. Il ritrovo è stato alle 16 alla chiesa di Postino, dove la riflessione sul messaggio è stato accompagnato da un video sul brano evangelico del Buon Samaritano e da alcune immagini. Circa sessanta le persone presenti da Dovera, Roncadello, Boffalora e Postino. Poi la marcia si è avviata verso Dovera e durante il cammino si è pregato in un modo particolare. Ciascuno infatti entrando nella chiesa parrocchiale di Postino aveva ricevuto una mano colorata: la mano utilizzata per la preghiera delle "Cinque dita" di Papa Francesco, che invita a pregare per alcune persone identificate con un dito della mano. All'arrivo a Dovera, prima della merenda, grandi e piccoli hanno creato il "mandala" della pace, un'attività fatta con

il sale colorato che ciascuno ha mescolato nel suo piatto per formare sfumature diverse. Ciascuno infatti porta il suo contributo alla pace. Sul pavimento

quindi ognuno ha messo il proprio piatto fino a formare il "mandala" che qui vediamo nella foto inviata da Maria Teresa Malvicini.



Parola alla Terza Età. "La Fiducia è l'abbandono nelle braccia di qualcuno, sicuri che vuole il nostro bene"

"Fiduciosi, nonostante tutto e grazie a..."

Mondo complicato e ricco di problemi gravi, quello attuale. Le notizie che arrivano dalla tv, radio, giornali e i discorsi che si fanno nei luoghi pubblici o durante gli incontri con amici, sono orientati al pessimismo. Traspare la convinzione che non ci sia "niente da fare" e "nessuno di cui fidarsi" per sperare in un futuro migliore. Ma la realtà è proprio questa? Quella che ci viene presentata ed è percepita oppure è quella impregnata, nonostante tutto, di cose positive che anche oggi ci sono? Ci permettiamo di capovolgere l'affermazione, trasformandola in: "Fiduciosi grazie a...". Ci deprime essere sempre costretti a controbattere le negatività; è molto più stimolante cercare e sottolineare le cose belle e buone che ci sono. "Tùca cerçai cul lanternin? Cerchémi". Ad esempio sentiamo spesso dire, soprattutto da persone di una certa età, che il progresso tecnologico abbia portato solo danni all'ambiente ed all'uomo, rendendolo schiavo delle nuove tecnologie e danneggiando la natura. Se riflettiamo con più oggettività, ci accorgiamo che la ricerca scientifica ha permesso di contrastare e vincere tante malattie, ritenute incurabili sino a qualche anno fa. Infatti, l'età media è notevolmente aumentata. Molte altre applicazioni



sono tornate e tornano a beneficio. Un'altra convinzione ribadita è che l'uomo di oggi sia individualista ed egoista. Guardiamoci attorno: quante associazioni di volontariato esistono, dove giovani e meno giovani si impegnano ad aiutare il prossimo, specialmente quello che si trova in maggiore difficoltà! Intervengono

non soltanto di fronte ad eventi straordinari (terremoti, alluvioni, ecc), ma quotidianamente, che è ancora più "eroico". Pensiamo alla Croce Rossa, alla Caritas, all'Avis, alle varie associazioni che offrono cibo e ricovero ai più derelitti; ai volontari che danno sollievo agli ospiti degli ospedali e delle Case di riposo, che

intervengono a favore dei disabili, degli immigrati, e l'elenco potrebbe continuare, senza contare le numerosissime azioni di solidarietà da parte di persone singole e famiglie. Quanta benedetta generosità gratuita! Certamente la società in cui siamo immersi è complessa. Le difficoltà

sono tante, in tutti i settori, ed i disagi toccano persone di ogni età, ma non dobbiamo mai dimenticare le positività che ci sono. Queste risorse dovrebbero essere riconosciute, valorizzate e stimolate. Ciò aiuterebbe a costruire la cultura della speranza che può permettere, soprattutto ai giovani, di guardare il futuro con fiducia. **Speranza e fiducia sono le lanterne da cui farci illuminare per vedere la bellezza del creato e dell'uomo, anche in momenti bui ed angoli nascosti.** Anzi, la fiducia è un passo più avanti della speranza perché la speranza è l'attesa di un Bene che si desidera, la Fiducia è l'abbandono nelle braccia di qualcuno, sicuri che vuole il nostro bene.

Per noi cristiani le sicurezze su cui contare sono tre: Gesù Cristo capisce i nostri problemi fino in fondo essendosi incarnato nella natura umana; Dio Padre ha un amore infinito verso tutti i suoi figli e sta guidando la Storia lasciando gli uomini liberi, ma non trascurandoli mai; lo Spirito Santo mette a disposizione la Sapienza a cui possono attingere coloro che hanno in mano le sorti dell'umanità. Da parte nostra mettiamocela tutta, condividendo l'impegno con tutti gli uomini di buona volontà, sicuri che, camminando insieme, si riuscirà a "far sorridere il Pianeta".

Angelo Pagani
e Maddalena Negri

Riviste digitali - Piccola guida all'accesso, lettura e condivisione dei contenuti di Ragazzi, Graffiti e Segno

Come funzionano e come possiamo leggerle

Hai un pc?

Per leggere le riviste digitali basta accedere a un sito web:

- Collegati al sito della rivista che ti interessa: ragazzi.azionecattolica.it graffiti.azionecattolica.it segno.azionecattolica.it
- Come primo passo, ti verrà richiesta una brevissima registrazione (nome, cognome, comune di residenza, email) e la scelta di una password.
- Una volta registrato potrai accedere, inserendo email e password, a tutti i numeri disponibili della rivista, in ordine cronologico. I numeri più recenti compaiono per primi.
- Mentre *Ragazzi* e *Graffiti* saranno per tutti disponibili completamente, per quanto riguarda la rivista *Segno*, solo se sei socio dell'Ac avrai la possibilità di leggere la versione completa. Se infatti non sei socio, potrai leggere solo al-

cuni articoli in una versione *light* della rivista.

- Clicca il numero che non hai ancora aperto... buona lettura!
- NB: l'esperienza non finisce con la lettura. Condividi gli articoli che ti sono piaciuti, postali sui social network, oppure stampali per portare il testo all'incontro del tuo gruppo!

Hai uno smartphone o un tablet?

Le riviste digitali si possono scaricare sia sui dispositivi Apple, sia sui dispositivi Android:

- Apri lo "Store" del tuo dispositivo ("App Store" per i dispositivi Apple; "Play Store" per i dispositivi Android).
- Cerca la rivista che ti interessa: digita *Ragazzi*, *Graffiti* oppure *Segno*.
- Scarica la app della rivista.
- Quando la app è scaricata, aprila. Come primo passo, ti verrà richiesta una brevissima registrazione (nome, cognome, comune di resi-

denza, email) e la scelta di una password.

- Una volta registrato potrai accedere, inserendo email e password, a tutti i numeri disponibili della rivista, in ordine cronologico. I numeri più recenti compaiono per primi.
- Mentre *Ragazzi* e *Graffiti* saranno per tutti disponibili completamente, per quanto riguarda la rivista *Segno*, solo se sei socio dell'Ac avrai la possibilità di leggere la versione completa. Se infatti non sei socio, potrai leggere solo alcuni articoli in una versione *light* della rivista.
- Scarica il numero della rivista che non hai ancora aperto... buona lettura!
- NB: l'esperienza non finisce con la lettura. Condividi gli articoli che ti sono piaciuti, postali sui social network o inviali con WhatsApp al tuo gruppo di Ac!

Inoltre anche la versione mobile, utilizzabile per computer, è visibile da qualsiasi dispositi-

Dobbiamo sapere che...

- Per accedere alle riviste (passate al digitale dal 15 gennaio 2016) è necessario l'indirizzo mail.
- "Ragazzi" e "Graffiti" sono totalmente visibili sia dai soci che dai non soci.

- "Segno" avrà una parte aperta a tutti, un'altra parte protetta cui potranno accedere solo i soci.

- Ai soci sopra i 60 anni continuerà ad arrivare "Segno" cartaceo. Gli Under 60 che non volessero passare al digitale invece possono sottoscrivere un abbonamento agevolato al costo di 7 euro.



Sono i dettagli a fare le differenze?

Si dice che nello sport i dettagli facciano la differenza. E non parlo solo di sport come l'atletica leggera o il ciclismo nei quali un centimetro o una frazione di secondo possono determinare la conquista di una medaglia d'oro. Anche negli sport di squadra e di situazione un singolo errore può essere fatale. Nelle interviste televisive gli allenatori spiegano spesso come "la disattenzione del difensore abbia portato al gol avversario" oppure come "l'imprecisione degli attaccanti abbia impedito una vittoria meritata", proprio per sottolineare come un particolare possa determinare e

spiegare una sconfitta. Le cronache raccontano che Alfredo Binda, campione di ciclismo degli anni Venti, al termine di una tappa vinta del giro di Lombardia venne premiato e salì sul treno per tornare a casa. Dal finestrino il campione vide gli altri concorrenti che non avevano ancora terminato la corsa a testimonianza della sua enorme superiorità sugli avversari. Cosa oggi impensabile. Lo sport "moderno" è cambiato e si gioca sempre di più sulle piccole differenze. La vittoria e le sconfitte non sono mai state così vicine. Un filo di lana le separa. Ma il trionfo e il disastro come le definiva Kipling, sono anche due impostori. L'ordine di arrivo spesso in-

capito bene, Kenia, paese africano in cui non si trova una palla di neve neanche pagandola a peso d'oro. Dopo due anni di allenamenti duri per imparare la tecnica, Philip aveva coronato il sogno di partecipare alla gara olimpica. Tagliò il traguardo quasi venti minuti dopo l'arrivo di Bjorn, mettendoci quasi il doppio del tempo per completare il percorso e classificandosi novantaduesimo. Ad attenderlo trovò il vincitore che lo aspettava. Bjorn "il vichingo" strinse la mano a Philip "il masai", rendendo omaggio al rivale. In quel giorno di febbraio di quasi due decenni fa, un semplice gesto cancellò infinite differenze.

Gabriele Peccati

Dialogo

Direttore Responsabile
Ferruccio Pallavera

Direttore
Giuseppe Veluti

Redazione
Raffaella Bianchi, Maria Cigognini,
Ernesto Danelli, Nicola Frontori,
Simone Majocchi, Stefano Veluti

Disegni di
Simona Martegani

segreteria.ac@diocesi.lodi.it

Sito web
http://ac.diocesi.lodi.it

Design: PMP - Lodi

Stampa
CSQ Spa - Erbusco (Bs)

Ac Overland 13 - Il nostro viaggio tra le associazioni territoriali

“Somaglia non dice mai no!”

Un colpo d'occhio sull'associazione: quanti siete? Da dove venite? Quanti anni avete?

L'Ac a Somaglia nasce nel 2004, da un incontro voluto da Gianni Savini e Angela, presenti don Guglielmo, Gaetano Cigo e il parroco di allora don Gianni Versetti. La risposta del don sulla proposta di fare Acr era stata: “Proviamo un'anno, poi vedemo...”. L'anno è passato, e se siamo ancora qui vuol dire che si è lavorato bene, anche se devo dire che col passare degli anni siamo sempre meno. Comunque attualmente abbiamo 25 iscritti, tra ragazzi e adulti. Il consiglio è formato da me che sono presidente (al secondo mandato), don Abele, Angela, Natascia, Paolo Caccialanza.

In che modo la vostra associazione ha un rapporto costruttivo con il territorio? Ci sono iniziative particolarmente significative in quest'ambito?

Siamo molto propositivi. Il nostro impegno nella parrocchia è dare la massima disponibilità, in particolare in ambiti dove il parroco da solo non riuscirebbe ad arrivare, o nel caso in cui il nostro don ci chieda un impegno specifico. Non diciamo mai di no! Un'esempio: la “terza età” in

parrocchia era poco seguita, quindi noi abbiamo proposto in consiglio parrocchiale di dare loro uno spazio in oratorio per farli incontrare. Così è nato il “Gruppo Adultissimi”, che si trova tutti i giovedì mattina: pregano per i bisogni della comunità e della Chiesa in generale, promuovono iniziative caritatevoli, si confrontano sulle loro necessità personali e comunitarie. Un'iniziativa importante promossa dalla terza età è stata una serie di incontri su tematiche legate proprio al loro tempo di vita, al loro rapporto con la fragilità delle famiglie moderne, alla carità come dono ed all'essere educatori di saggezza per le giovani generazioni.

In che modo i giovani nella vostra associazione sono protagonisti?

Non c'è protagonismo giovanile, perché non ci sono i giovani di Ac che operano come educatori e per questo motivo da due anni a questa parte non facciamo più attività Acr. Mi ricordo che in passato, quando io non ero ancora presidente, c'erano una ventina di ragazzi che coi loro educatori si trovavano in Oratorio per fare attività, abbiamo partecipato anche agli esercizi promossi per loro dal centro diocesano, ma poi col passare degli anni si sono persi o hanno preso altre strade - alcuni lavorano ancora in ambito parrocchia-

le, ma con compiti diversi. Chi è rimasto, come me, ha “una certa età”, e dunque non può pensare di essere una figura di riferimento per il settore dei ragazzi. A tal proposito ritengo si possa fare di più a livello diocesano come pronto soccorso alle realtà territoriali che mancano di figure in grado di promuovere l'Ac dei ragazzi, perché questo è il futuro dell'Ac.

Chi è l'adulto di Ac a Somaglia?

L'adulto dell'Ac per me è un laico che si mette al servizio della Chiesa, mette in gioco i talenti ricevuti, li fa fruttare per crescere come persona di fede e per compiere la missione che gli viene affidata col battesimo. Lavora a fianco del proprio pastore per divulgare il Vangelo.

Un messaggio che volete lanciare ai lettori di Dialogo...

Un messaggio per i lettori di Dialogo: cerchiamo di essere più coerenti possibile nel nostro quotidiano, perché siamo “osservati speciali” in ambito parrocchiale, sociale, lavorativo. Ci dobbiamo distinguere dando seguito alle parole coi fatti concreti. Dobbiamo essere veri testimoni del Vangelo. Essere “azione”, questo deve essere il nostro moto.

Una esperienza di spiritualità che è o è stata preziosa per la vostra associazione, e che per questo



vorreste consigliare e condividere con le altre associazioni parrocchiali...

Abbiamo un'esperienza di spiritualità che ci rende orgogliosi: gruppetti di due massimo tre persone, che fanno parte del Gruppo Adultissimi, vanno nelle case a trovare le persone sole, malate o costrette a letto da lungo tempo: è un bellissimo gesto di carità. Sentendo poi la loro esperienza, tutti dicono che il loro dare è nulla al confronto di quello che ricevono da queste persone. Questo dimostra come con un gesto umile, semplice, Dio “ci lavora”, ci cambia dentro. Quanto bisogno c'è di amore vicendevole, di attenzione verso i bisognosi, di saper ascoltare, di saper consolare!

Qual è la cosa più bella della vostra parrocchia?

La cosa più bella della nostra par-

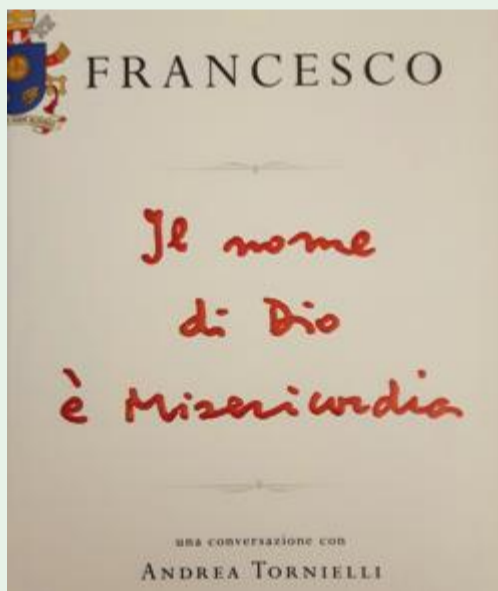
rocchia è la nostra chiesa, che ci accoglie sempre ed è custode della cosa più preziosa che abbiamo, il nostro Signore Gesù.

Ci sono stati nel vostro passato associativo testimoni luminosi, che ancora oggi in qualche modo illuminano ancora la vostra strada?

Certo, uno in particolare è Gianni Savini: è grazie a lui che abbiamo l'Ac a Somaglia, lui l'ha voluta, lui ha contribuito con coerenza e fede alla fase iniziale, è stato il nostro primo presidente. Un esempio di spiritualità luminosa. Ci ha lasciato un'eredità importante: continuare a rendere bella e credibile la grande famiglia dell'Azione Cattolica a Somaglia.

Gianluigi Bruschi (presidente parrocchiale), con Stefano Veluti (redazione "Dialogo")

Invito alla lettura 5. Tra i testimoni Bergoglio cita don Enrico Pozzoli, il missionario di Senna che lo battezzò



Papa Francesco
Il nome di Dio è misericordia
A cura di Andrea Tornielli
Edizioni PIEMME, 2016
113 pagine - Euro 15,00

“Il nome di Dio è Misericordia”

Papa Francesco ha fortemente voluto il Giubileo straordinario della Misericordia, e non perde nessuna occasione per ribadire questa fondamentale caratteristica di Dio, circa la quale siamo talvolta forse un po' confusi e disorientati. Faticiamo infatti - dobbiamo riconoscerlo - a concepire un amore che perdona tutto, che sana ogni ferita procurata dal peccato, nostro e altrui, nella nostra vita. Ciò è dovuto al fatto che non sempre noi per primi siamo capaci di fare altrettanto gli uni nei confronti degli altri, e rischiamo forse di non riconoscere nel volto del Dio fattosi uomo per la nostra salvezza, Gesù Cristo, il ritratto dell'amore più autentico e forte. Un amore che tutto sopporta, che tutto affronta e che tutto dona. La misericordia è questo amore che sembra sfuggire alle nostre logiche troppo umane. Stiamo forse disabituandoci alla gratuità, e la misericordia di un Dio che ci perdona col suo amore disinteressato ci spiazza. La semplicità e la piacevolezza di questa conversazione del Santo Padre con il vaticanista Tornielli ci restituisce tutta la bellezza di un mistero che per essere pienamente compreso chiede “soltanto” di essere accolto e vissuto in profondità: il mistero di un Padre che ama i suoi figli, sempre, per primo e sino alla fine. “La misericordia è profondamente unita alla fedeltà di Dio. Il Signore è fedele perché non può rinnegare se stesso”, afferma Francesco. L'intima essenza di Dio è l'amore misericordioso, di cui noi possiamo fare esperienza innanzitutto nel sacramento della riconciliazione. **Il confessionale non deve essere né una “tintoria”, dove si portano gli abiti a smacchiare, né una “sala di tortura” in cui indugiare su dettagli e particolari richiesti per “un eccesso di una curiosità un po' malata”.** Nella confessione occorre provare

senza dubbio una profonda vergogna per i propri peccati, che lasciano su di noi ferite profonde, ma bisogna ricordare anche che è proprio nel confessionale che inizia questa amorevole “medicazione” delle nostre ferite. La dimensione del giudizio non è l'unica ad entrare in gioco; c'è appunto la misericordia. “Riconoscersi peccatori è una grazia”: anche Pietro ha fatto questa esperienza, e molti pontefici, tra i quali Francesco ricorda spesso il beato Paolo VI e Papa Luciani, hanno ricondotto a sé questa considerazione.

Molto interessanti sono inoltre le riflessioni circa la dimensione sociale della misericordia, in riferimento sia alle questioni globali che alle difficoltà che in tanti affrontano nella quotidianità. “La famiglia è la prima scuola dei bambini, è il punto di riferimento imprescindibile per i giovani, è il miglior asilo per gli anziani. La famiglia è la prima scuola della misericordia”. Le opere di misericordia corporale e spirituale sono la chiave che permette di aprire il cuore di ogni uomo a Dio. Perché nel sostegno che diamo agli altri (e che riceviamo a nostra volta) incontriamo Cristo che bussa alle porte del nostro cuore.

Anche Francesco ha incontrato testimoni di misericordia. Uno dei primi ad essere ricordato è don Enrico Pozzoli, missionario salesiano originario di Senna Lodigiana: “Mi ha battezzato e aveva sposato i miei genitori. Era il confessore. Il confessore misericordioso: tutti andavano da lui...”.

La misericordia di Dio abbraccia ogni creatura, in ogni angolo della terra. Affidiamoci alle intuizioni che Dio suscita nel nostro cuore, e fidiamoci della sua fedeltà.

Simone Majocchi

bacheca

Msac

Scuola di formazione studenti, dall'11 al 13 marzo a Montesilvano (Pescara).

Esercizi spirituali

Nei fine settimana di Quaresima.

Primo incontro di formazione per responsabili

Giovedì 18 febbraio alle 21 alla Casa della Gioventù. Sono invitati i presidenti e gli assistenti territoriali, i responsabili e gli assistenti vicariali.

Mons. Bianchi su Radio 1 Rai

Ogni venerdì di febbraio alle 20.57 monsignor Mansuetto Bianchi, assistente generale dell'Azione cattolica italiana, sarà ospite della rubrica religiosa «Ascolta si fa sera» su Radio 1 Rai.

Meic

Lunedì 22 febbraio alle 9.00 al Verri conversazione e dibattito con Fulvio Scaglione, vice direttore di Famiglia Cristiana. L'incontro si chiamerà “Verità scomode. Terrorismo, Isis, Medio Oriente”.

Giornata di spiritualità laicale

Seminario di Lodi. Domenica 14 febbraio

Collabora con noi

“Dialogo” cerca sempre persone che vogliano collaborare con la redazione. Gratuitamente, nello spirito di servizio, come tutti noi, per arrivare agli aderenti dell'Ac di Lodi ma non solo. Ti andrebbe di contribuire al “Dialogo”? Puoi scrivere a raffaella.bianchi23@gmail.com oppure telefonare al 329 0054698.

Festa della pace, gennaio 2016

Il tema dell'anno "Viaggiando verso Te" ha accompagnato i ragazzi anche nella festa della pace; il filo conduttore della festa è stato, infatti, un **viaggio in treno** durante il quale i ragazzi hanno incontrato e conosciuto persone di differenti culture e religioni. Ciò ha significato aprirsi alle abitudini, alle usanze, alle tradizioni dell'altro, nella consapevolezza della necessità di aiutare e accogliere sempre chi ne ha bisogno.

L'incontro e la conoscenza vera dell'altro (della sua storia, del suo vissuto) è un'esperienza arricchente per entrambi i soggetti che possono scoprire **il grande tesoro che ognuno porta dentro di sé**, tesoro da rispettare e valorizzare. Un'esperienza di questo tipo, per parlare alla vita di ciascuno, richiede **un impegno specifico**: la volontà di **testimoniare quanto l'incontro con l'altro sia bello!**

Ecco che, passo dopo passo, stiamo dando, con i ragazzi, un significato specifico all'espressione "Viaggiando verso Te": ci mettiamo in cammino verso Te, Gesù, e verso te amico che incontriamo nel viaggio della nostra vita.

**Silvia, educatrice Acr
Casalpuusterlengo**



 Festa Regionale **ACR**
22 maggio 2016
LODI



sui binari del
CUORE

- ACCOGLIENZA
- ATTIVITA' E GIOCHI
- SANTA MESSA
- CONCLUSIONE

ORE 9:00
Presso parco
Villa Bratta

